IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 19 novembre 2015

19/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

GUERRA ALL'ISIS CON HOLLANDE-PUTIN-BERLUSCONI

UNITI SI VINCE CON BERLUSCONI-SALVINI-MELONI

www.ilmattinale.it

GUERRA ALL'ISIS

L'unico punto di solidità in Italia, morale e pratico, è la troika Berlusconi, Salvini, Meloni. Che spinge l'Italia ad una solida alleanza internazionale, sulla linea Hollande-Putin-Berlusconi. Renzi cerca di togliersi il guinzaglio di Obama e Merkel, dice cose giuste sulla Russia, ma resta impaniato. Il Fiorentino imiti Hollande, che si è pentito e si è convertito alla realtà. Imponga con lui all'Europa l'eliminazione delle sanzioni alla Russia



PATRIOT ACT ITALIANO

Le proposte del centrodestra per un Patriot Act italiano, che concili sicurezza e libertà, senza isterie ma con piena consapevolezza che siamo in guerra, perché semplicemente essa ci è stata dichiarata e c'è





NO ALLE SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA

Si chiuda subito la guerra commerciale che l'Europa, obbedendo agli Stati Uniti, ha dichiarato alla Russia con le sanzioni. Realismo elementare esige che l'Italia ponga in atto la richiesta perentoria di annullare le sanzioni, siamo certi che la Francia aderirà

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***GUERRA ALL'ISIS*** *– L'unico punto di solidità in Italia, morale e pratico, è la troika Berlusconi, Salvini, Meloni. Che spinge l'Italia ad una solida alleanza internazionale, sulla linea Hollande-Putin-Berlusconi. Renzi cerca di togliersi il guinzaglio di Obama e Merkel, dice cose giuste sulla Russia, ma resta impaniato. Il Fiorentino imiti Hollande, che si è pentito e si è convertito alla realtà. Imponga con lui all'Europa l'eliminazione delle sanzioni alla Russia* p. 6
2. ***NO ALLE SANZIONI ALLA FEDERAZIONE RUSSA.*** *Perché le sanzioni sono una follia. Non hanno ragion d'essere in nessun senso. Alle nostre considerazioni si associa il Sole 24 Ore nell'editoriale* p. 10
3. ***ISLAM.*** *L'islam non è tutto cattivo, ma anche in Italia e in Europa i suoi leader non prendono iniziativa pubblica per sconfessare come bestemmiatori il Califfo e i suoi seguaci* p. 14
4. ***DL PROROGA MISSIONI.*** *Il voto favorevole di Forza Italia. Un voto di responsabilità, un voto a favore dei nostri militari, delle nostre Forze armate e dell'immagine del nostro Paese nel mondo. L'On. Elio Vito denuncia però, nel suo intervento in dichiarazione di voto finale, tre gravi criticità: l'assenza di Forza Italia dal Copasir, l'inadeguatezza della missione Eunavfor Med, la situazione dei nostri marò* p. 17
5. ***DECRETO MISSIONI.*** *Maggioranza e Governo dicono ancora una volta NO alla rappresentanza di Forza Italia nel Copasir* p. 21
6. ***SICUREZZA E LIBERTÀ.*** ***PATRIOT ACT ITALIANO.*** *Le proposte del centrodestra per un Patriot Act italiano, che concili sicurezza e libertà, senza isterie ma con piena consapevolezza che siamo in guerra, perché semplicemente essa ci è stata dichiarata e c'è* p. 23
7. ***IL QUADRIFOGLIO VINCE.*** *L'accordo del centrodestra per l'unità nella proposta delle candidature. La logica del Quadrifoglio e del petalo color fucsia prevalga a Roma e nelle grandi città* p. 27
8. ***CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA.*** *Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…* p. 29
9. ***EDITORIALE:*** ***LA MANOVRACCIA*** *– L'Ue boccia la Legge di Stabilità. Come da noi previsto: non si tagliano le tasse senza ridurre le spese. O si fa come Hollande che manda al diavolo il Patto di Stabilità in nome della sicurezza, oppure si rispettano le regole e non si gioca a chi fa il furbetto come sta facendo un Padoan sempre più ingrigito nel ruolo di ricamatore delle balle di Renzi* p. 32
10. ***LAVORO/INPS. Brunetta:*** *"Boeri in confusione totale, si informi prima di dire baggianate"* p. 34
11. ***TERRORISMO ISLAMICO.*** *Vittorio Pessina: "Dopo Parigi, la reazione deve essere forte"* p. 36
12. *Ultimissime* p. 37

PROVINCE 'ABOLITE' DOPO UN ANNO. *Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall'On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)* p. 38

DON GIUSSANI. *Martedì 24 novembre alle ore 18.00 la presentazione del libro di Renato Farina "Don Gius" a Palazzo Montemartini, Roma. Ospiti Brunetta, Feltri, Letta e Manconi* p. 39

Per saperne di più p. 40

Parole chiave

Identità e realismo – A Palazzo Grazioli Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni consentono al nostro popolo di poter guardare al presente con certezza sugli ideali che ci faranno resistere all'attacco dell'islam jihadista, e con la chiara individuazione di una strategia per vincere. Una strategia basata su due colonne entrambe essenziali. Identità e realismo. A ciascuna delle architravi si aggiunge un aggettivo qualificativo: identità coraggiosa, realismo coraggioso. La nostra identità ci fa essere cara la vita, ma non una vita qualsiasi, una vita sottomessa; ma una vita libera, una vita per costruire qualcosa di bello e buono. La certezza nei valori oggi messi sotto attacco dall'islam terrorista esige determinazione nelle scelte conseguenti. Il realismo ci fa dire che siamo in guerra.

Serve una coalizione internazionale – Esiste uno Stato che esiste di fatto ed ha un territorio, istituzioni, capi, Costituzione, esercito interno e commando esterni. Questo Stato si chiama Califfato o Stato Islamico di Siria ed Iraq, o Stato Islamico, o Daesh. Ha la volontà di annientarci, e l'ha espressa con azioni orribili. Occorre allora allearsi come contro il nazismo. L'Italia deve fare di tutto per consentire il costituirsi di una coalizione internazionale che vada dall'America alla Russia, comprendendo la Nato e i Paesi a maggioranza musulmana ma determinati a cancellare l'estremismo jihadista. Il punto chiave è che in questa partita giochino insieme Europa e Federazione Russa. Questo comporta per puro buon senso che si chiuda subito la guerra commerciale che l'Europa, obbedendo agli Stati Uniti, ha dichiarato alla Russia con le sanzioni.

Il premier vorrei-ma-non-posso – E Renzi che fa? Ha detto una cosa intelligente e giusta. Che il coinvolgimento della Russia è indispensabile per sconfiggere l'Isis. E che Putin ha perfettamente ragione nell'identificare la necessità strategica di oggi con quella che comportò l'alleanza tra Washington, Mosca e Londra contro Hitler. Ma questo resta vuota retorica, una pia intenzione, magari sinceramente creduta, ma senza potenza pragmatica se non si trasforma in cose, fatti, gesti. Da una parte abbiamo un centrodestra unito, chiaramente ispirato dalla visione del mondo e dall'esperienza politica di statista del Presidente Berlusconi che si

situa lungo l'asse della libertà combattente, e che da Berlusconi si congiunge alle posizioni operative di Putin e Hollande. Dall'altra abbiamo un premier vorrei-ma-non posso, che non ha la forza e sufficiente amor patrio per sganciarsi dal carro americano e tedesco.

Renzi esca subito dal guado – Qui si rischia – se si insiste a non costituire un'alleanza in stile Pratica di Mare – di trovarsi a dover riconoscere il primato del Califfo se non si esce dalle tattiche da quattro euro. Hollande fino a poco tempo fa era completamente ingessato in una deferenza verso l'asse Usa-Germania. Si è pentito. Renzi non ha il diritto di aspettare un qualche attentato in Italia per tirare le stesse drammatiche conclusioni e usare le stesse parole del capo dell'Eliseo. Deve uscire subito dal guado dove annaspa tra le parole, per passare a scelte precise. No alle sanzioni contro la Russia, sì ai fondi per la sicurezza contenuti nei nostri emendamenti alla manovra, sì a un coinvolgimento e a una condivisione delle forze politiche di opposizione nelle scelte gravi che si impongono. E allora ci sarà unità sul serio. Altrimenti se Renzi insiste sulle mezze porzioni e sulle mezze alleanze, non potremo certo seguirlo.

Uniti si vince – Ieri i leader dei tre principali partiti del centrodestra, Berlusconi, Salvini e Meloni, si sono incontrati a Palazzo Grazioli per fare il punto sui candidati per i prossimi, importantissimi, appuntamenti elettorali. Unità: è questa la parola chiave che ha caratterizzato anche questo incontro. Unità del centrodestra, programmi e candidati comuni a Roma, a Milano, a Bologna, a Napoli, a Torino.

Il Quadrifoglio – La nostra riscossa, il centrodestra del futuro parte da qui, dalle elezioni della prossima primavera. Dobbiamo scegliere insieme le energie migliori, senza pretese, senza imposizioni, senza velleità da parte di nessuno. Mettendo da parte le ambizioni personali. Il metodo vincente è il Quadrifoglio: i tre partiti maggiori del centrodestra, più il petalo fucsia, che racchiude le personalità migliori del territorio, delle professioni, del lavoro. Il meglio della nostra società, persone che vivono la realtà, sanno cosa significa lavorare.

Marò, quasi 4 anni – "Ci avviciniamo ormai purtroppo al giro di boa del quarto anno di reclusione, limitazione della libertà preventiva, che non corrisponde a nessun diritto umano in nessun Paese del mondo, per delle

persone che non solo sono innocenti, ma che è accertato dalla stessa documentazione indiana essere innocenti, rispetto alle quali l'India non è stata capace di produrre alcun capo di imputazione o capo di accusa, eppure sui tavoli internazionali, sui tavoli della politica internazionale il nostro governo non è stato così efficace da produrre una soluzione definitiva della vicenda". Così poco fa l'On. Elio Vito durante la dichiarazione di voto finale sul decreto missioni internazionali alla Camera.

Marò, organismi sovranazionali ci aiutino – "Finalmente, come il Parlamento chiedeva da due anni, si è dato il via all'Arbitrato Internazionale, con un grave e colpevole ritardo, noi riteniamo possano e debbano essere in piedi altre iniziative presso gli organismi sovranazionali per portare a risoluzione questo caso, che francamente ormai fa gridare allo scandalo", ha concluso l'On. Elio Vito.

Italia al top in Ue – Argomento: le tasse sulle imprese. Il rapporto "Paying taxes 2016" di Banca Mondiale e Pwc in riferimento al 2014, ci consegna il triste primato: in Italia il carico fiscale complessivo sulle imprese pesa per il 64,8% a fronte di una media europea del 40,6%.

Codacons sul canone Rai – Il Codacons non ci sta e contesta fortemente la decisione di portare a dieci le rate del canone Rai da pagare attraverso le bollette della luce, approvato ieri in Commissione bilancio al Senato con un emendamento alla Legge di Stabilità. Il Presidente del Codacons Carlo Rienzi dice: "Siamo passati dalla padella alla brace. Già le precedenti ipotesi di far pagare il canone in una o due rate annue avrebbero generato problemi, ma adesso, con i dieci versamenti previsti, sarà il caos. Ci chiediamo infatti cosa avverrà in caso di morosità sulle bollette elettriche, o qualora l'utente decida di pagare solo la parte relativa alla fornitura elettrica e non quella relativa al canone. Chi si occuperà della riscossione e dei controlli? La Rai? Il gestore dell'energia? L'Agenzia delle entrate? E come divincolarsi nel caso in cui l'utente paghi solo una parte, ad esempio nove rate del canone, ma non l'ultima? La scelta di inserire il canone Rai in bolletta era e resta una follia. Per tale motivo il Codacons impugnerà i relativi provvedimenti nelle sedi opportune, per contrastare tale decisione e tutelare gli interessi dei cittadini".

(1)

EDITORIALONE

GUERRA ALL'ISIS

L'unico punto di solidità in Italia, morale e pratico, è la troika Berlusconi, Salvini, Meloni. Che spinge l'Italia ad una solida alleanza internazionale, sulla linea Hollande-Putin-Berlusconi. Renzi cerca di togliersi il guinzaglio di Obama e Merkel, dice cose giuste sulla Russia, ma resta impaniato. Il Fiorentino imiti Hollande, che si è pentito e si è convertito alla realtà. Imponga con lui all'Europa l'eliminazione delle sanzioni alla Russia

Ci sono stati due atti politici ieri in Italia.

Il primo è stato ovviamente meno pubblicizzato, ma coincide con la speranza della nostra Italia.

A Palazzo Grazioli **Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni** consentono al nostro popolo di poter guardare al presente con certezza sugli ideali che ci faranno resistere all'attacco dell'islam jihadista, e con la chiara individuazione di una **strategia per vincere**. Una strategia basata su due colonne entrambe essenziali. **Identità e realismo**. A ciascuna delle architravi si aggiunge un aggettivo qualificativo: **identità coraggiosa, realismo coraggioso.**

1) **IDENTITÀ.** Senza memoria di ciò che siamo, senza amore per la nostra casa, con gli affetti, gli interessi, la storia, non serve a

nulla battersi. Nasciamo sconfitti. Il nichilismo di chi non si riconosce in una patria, nel credo della libertà, in una cultura giudaico-cristiana ci consegna alla resa o a un cinismo perdente. La nostra identità ci fa essere cara la vita, ma non una vita qualsiasi, una vita sottomessa; ma una vita libera, una vita per costruire qualcosa di bello e buono.

2) **REALISMO.** La certezza nei valori oggi messi sotto attacco dall'islam terrorista esige **determinazione nelle scelte** conseguenti. **Il realismo ci fa dire che siamo in guerra.**

L'osservazione dei fatti impone considerazioni geopolitiche: esiste uno Stato che esiste di fatto ed ha un territorio, istituzioni, capi, Costituzione, esercito interno e commando esterni. Questo Stato si chiama Califfato o Stato Islamico di Siria ed Iraq, o Stato Islamico, o **Daesh**. I nomi importano poco: non è un fantasma: c'è. **Ha la volontà di annientarci**, e l'ha espressa con azioni orribili. Per farci capire che non scherza neppure contro l'Italia, ci ha mandato persino dei disegnini, per convincere quelli che girano la faccia dall'altra parte: vuole prendersi Roma. Occorre allora allearsi come contro il nazismo.

L'Italia deve fare di tutto per consentire il costituirsi di una **coalizione internazionale che vada dalla America alla Russia**, comprendendo la Nato e i Paesi a maggioranza musulmana ma determinati a cancellare l'estremismo jihadista. Il punto chiave è che in questa partita giochino insieme **Europa e Federazione Russa**.

Questo comporta, per puro buon senso, che si chiuda subito la guerra commerciale che l'Europa, obbedendo agli Stati Uniti, ha dichiarato alla Russia con le sanzioni. Realismo elementare esige che l'Italia ponga in atto la richiesta perentoria di annullare le sanzioni, siamo certi che la Francia aderirà.

E Renzi che fa? E qui siamo al secondo atto politico di ieri.
L'intervista data dal nostro premier a Sky. Renzi ha detto molte notevoli banalità. Tipo **"non facciamoci prendere dall'isteria"**, si è volentieri una volta di più accomodato tra i valletti di Obama, ringraziandolo per il gentile invito al tavolo sulla Siria a Vienna.

Poi **ha detto una cosa intelligente e giusta. Che il coinvolgimento della Russia è indispensabile per sconfiggere l'Isis.** E che Putin ha perfettamente ragione nell'identificare la necessità strategica di oggi con quella che comportò l'alleanza tra Washington, Mosca e Londra contro Hitler. Ma questo resta vuota retorica, una pia intenzione, magari sinceramente creduta, ma senza potenza pragmatica se non si trasforma in cose, fatti, gesti.



Da una parte abbiamo un **centrodestra unito**, chiaramente ispirato dalla visione del mondo e dall'esperienza politica di statista del Presidente **Berlusconi** che si situa lungo l'asse della libertà combattente, e che da Berlusconi si congiunge alle posizioni operative di Putin e Hollande.



Dall'altra abbiamo **un premier vorrei-ma-non posso**, che non ha la forza e sufficiente amor patrio per sganciarsi dal carro americano e tedesco.

Obama ha preso atto della costruttività della posizione russa, ma ancora oggi è troppo preoccupato dei riflessi interni di una alleanza con Mosca, osteggiata ieri anche dal ministro degli esteri inglese. E con una **Merkel** che sta dimostrando la natura provinciale della sua leadership, e non si associa a Hollande, timorosa che la mossa francese che rompe i tatticismi europei comporti uno scombussolamento delle gerarchie continentali.



Qui ormai non si tratta di mantenere ferme o di accettare gerarchie in movimento. Qui si rischia – se si insiste a non costituire un'alleanza in stile **Pratica di Mare** – di trovarsi a dover riconoscere il primato del Califfo se non si esce dalle tattiche da quattro euro.

Hollande fino a poco tempo fa era completamente ingessato in una deferenza verso l'asse Usa-Germania. Si è pentito. Renzi non ha il diritto di aspettare un qualche attentato in Italia (Dio e l'intelligence ce ne scampi!) per tirare le stesse drammatiche conclusioni e usare le stesse parole del capo dell'Eliseo.

Deve uscire subito dal guado dove annaspa tra le parole, per passare a scelte precise.

No alle sanzioni contro la Russia, sì ai fondi per la sicurezza contenuti nei nostri emendamenti alla manovra, sì a un coinvolgimento e a una condivisione delle forze politiche di opposizione nelle scelte gravi che si impongono. E allora ci sarà unità sul serio. Altrimenti se Renzi insiste sulle mezze porzioni e sulle mezze alleanze, non potremo certo seguirlo.

(2)

NO ALLE SANZIONI
ALLA FEDERAZIONE RUSSA

Perché le sanzioni sono una follia.
Non hanno ragion d'essere in nessun senso.
Alle nostre considerazioni si associa
il Sole 24 Ore nell'editoriale



PARIGI: BRUNETTA A RENZI, BENE IL SI' A PUTIN, MA ADESSO SUBITO NO ALLE SANZIONI

"Finalmente ieri sera, meglio tardi che mai verrebbe da dire, il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, intervistato da SkyTg24, ha fatto la sua prima buona dichiarazione di politica estera in un anno a mezzo a Palazzo Chigi.

In due passaggi il premier ha detto: **'molto giusta idea Putin grande coalizione'**, e **'basta guerre fredde, riportare Russia a tavolo'**.

Il Mattinale – 19/11/2015

Bene, benissimo, diciamo noi. Ma adesso **caro Renzi, se dici 'sì' a Putin allora sostieni il 'no', con forza, alle sanzioni contro la Federazione Russa.** Proponi e imponi tu all'Europa, a nome del tuo Paese, lo stop unilaterale e immediato a questa guerra commerciale fuori dalla logica e dalla storia.



'Come si può combattere a fianco di qualcuno, e poi farsi guerra sul fronte commerciale?', chiede, riprendendo le nostre convinzioni, **'Il Sole 24 Ore'**.

Per il quotidiano diretto da Roberto Napoletano 'l'economia corre più velocemente della politica: e senza aspettare che le speranze di costituire una nuova alleanza contro il terrore si consolidino, già immagina l'abolizione delle sanzioni internazionali che hanno alimentato la recessione russa'.

'L'Unione Europea - prevede 'Il Sole 24 Ore' - sarà chiamata a rivedere le sanzioni alla Russia nei primi mesi del prossimo anno'.

E allora, **caro presidente Renzi, cosa altro aspettare?** Che altri segnali attendere per prendere iniziativa in Europa per un gesto di buon senso e di lungimiranza politica prima ancora che economica? **Perché non dire in modo chiaro che su questa assurda vicenda aveva ragione Berlusconi e l'Ue, come spesso capita, ha sbagliato tutto?**



Aspettiamo fiduciosi, e certi delle nostre buone ragioni. Il Fiorentino imiti Hollande che si è pentito e si è convertito alla realtà, almeno su questo".

RENATO BRUNETTA

Il Sole 24 ORE

“Se l’Orso russo torna in partita”

L’analisi di DOMENICO LOMBARDI su *Il Sole 24 Ore*

A volte un nemico comune fa (ri)nascere importanti amicizie. Il Summit G20 di Antalya, in Turchia, non si è concluso con un piano di misure economiche straordinarie per ristabilire la traiettoria di crescita che, solo un anno fa a Brisbane, i leader avevano concordato per l`economia mondiale. Invece, ha gettato le basi per una nuova dinamica geopolitica che potrà contribuire a ridurre dei fattori di incertezza che attanagliano l`economia mondiale, i cui effetti sono destinati a materializzarsi già nelle prossime settimane. La tragedia degli attacchi terroristici a Parigi ha impresso, nel giro di poche ore nel ristretto perimetro di sicurezza della cittadina di Antalya, una potenziale svolta alle **relazioni dell’Occidente con la Russia** con l`evidente obiettivo di privilegiarne gli aspetti cooperativi su quelli conflittuali.

Rispetto al precedente Summit di Brisbane lo scorso novembre, quando Vladimir Putin, il leader russo, lasciò in anticipo per l`evidente isolamento, anche personale, al tavolo dei lavori, ad Antalya, Putin è stato uno dei protagonisti inattesi con una fitta agenda di incontri bilaterali tra cui spicca quello potenzialmente conciliatorio con il presidente americano, Barack Obama.

Il Fondo monetario internazionale prevede che il Pil della Russia si contragga del 3,8 per cento nell`anno in corso, e che tale contrazione prosegua per il prossimo anno, riflettendo l`interazione del regime sanzionatorio con l`abbattimento dei prezzi delle risorse energetiche che la Russia produce. Le sanzioni inflitte alla Russia lo scorso anno da Stati Uniti, Ue e altri paesi occidentali, in seguito all`invasione dell`Ucraina e all`annessione della Crimea, hanno avuto l`effetto di comprimere l`interscambio commerciale da e per la Russia.

Gli effetti depressivi di tale dinamica si combinano con il generalizzato indebolimento delle prospettive di crescita delle economie emergenti - come il progressivo rallentamento della Cina e la contrazione in Brasile - e il deflusso

netto di capitali dai paesi emergenti per la prima volta dalla fine degli anni Ottanta, secondo le previsioni dell`Institute of International Finance. Eppure, nel periodo 2008-14, solo le economie dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) hanno contribuito per oltre la metà della crescita economica mondiale, e le altre emergenti hanno apportato un ulteriore terzo. Nel complesso, **il confronto tra l`export commerciale della Ue verso la Russia mostra una riduzione del 30 per cento in meno solo nel secondo trimestre dell`anno in corso rispetto allo stesso trimestre dell`anno precedente.**

L`impatto per l`export italiano è stato pari a una riduzione del 29 per cento, del 43 per cento per la Francia, e del 28 per cento in meno per la Germania, sospinto da vari settori del comparto manifatturiero tradizionale, ma anche dai settori della difesa e dell`energia. L'abbattimento dell`interscambio con la Russia interagisce con un generale deterioramento dei flussi di export verso le altre economie sistemiche, la cui dinamica sta diventando particolarmente evidente in Germania. Il dato di Pil per il terzo trimestre dell`anno rilasciato giorni fa evidenzia un contributo negativo della domanda estera sospinto da un nuovo calo dell`export, questa volta, verso la Cina.

D`altro canto, **proprio il regime sanzionatorio verso la Russia ha ristretto sinora la possibilità di mitigare l`impatto del rallentamento della Cina**, riorientandone l`export verso altri mercati come la Russia e le economie ad essa collegate. Non è un caso che in Francia, l`amministrazione stia già considerando di proporre la **revisione del regime sanzionatorio** nel quadro di un complessivo riorientamento delle relazioni verso Mosca che privilegi l`interlocuzione diplomatica rispetto a quella sanzionatoria. Di questo e di altri sviluppi, si parlerà nel vertice che il presidente francese Francois Hollande terrà a breve con Obama e Putin.

Da parte russa, è arrivato, nel frattempo, un ulteriore segnale di distensione proprio sulla partita ucraina che aveva scatenato i regime sanzionarono. Sempre ad Antalya, il ministro delle finanze russo, nel colloquio bilaterale con Christine Lagarde, direttrice generale del Fmi, ha indicato che la Russia è ora disponibile a trattare sulla ristrutturazione del debito ucraino, del quale è tra i maggiori creditori, e che il programma di assistenza del Fmi a Kiev può pertanto proseguire.

DOMENICO LOMBARDI

(3)

ISLAM

L’islam non è tutto cattivo, ma anche in Italia e in Europa i suoi leader non prendono iniziativa pubblica per sconfessare come bestemmiatori il Califfo e i suoi seguaci

Esiste l’islam moderato?



Anche se l'aggettivo moderato è impreciso, però ci capiamo. È questa la domanda che turba le menti di molti occidentali, una domanda per la quale si trovano delle difficolta enormi a dare una risposta chiara e netta.

Episodi come quello accaduto allo stadio di Istanbul, dove migliaia di tifosi turchi durante il minuto di silenzio in ricordo delle vittime di **Parigi**, hanno inscenato fischi e soprattutto cori al grido di “Allah è grande”, sono il chiaro sintomo che anche nel mondo occidentale, o presunto tale, **c’è una cultura islamica contaminata, per la quale probabilmente non c’è cura**.

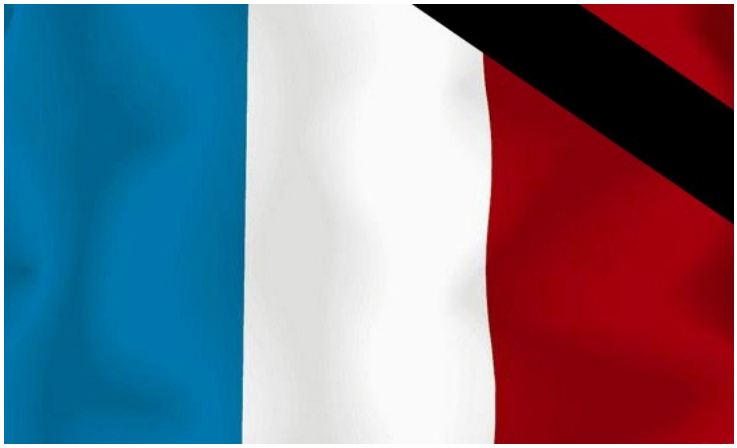


Un elemento di recidività, considerando che anche lo scorso 13 ottobre durante il minuto di silenzio che precedette la partita Turchia-Islanda per il ricordo dei 97 manifestanti curdi trucidati ad **Ankara**, si verificò il medesimo atto di viltà.

Il Mattinale – 19/11/2015

Un chiaro sintomo di come ci sia un filo rosso che collega i terroristi islamici dell'**Isis** e chi si dichiara essere un musulmano moderato.

Siamo al paradosso ormai, e il fatto che Paesi come la Turchia vengano inquadrati nello scacchiare europeo e possano essere annoverati tra i principali alleati dell'**Unione europea** nella guerra all'Isis, **non fa che alimentare il nostro scetticismo sulle forme islamiche moderate**.



Episodi come quello di Istanbul, o più semplicemente guardando in casa nostra, pensando alle studentesse marocchine di Varese, anch'esse riottose al ricordo delle vittime parigine, **sottolineano come il problema reale non sia quello di una corretta integrazione religiosa e neanche di un fantasioso scontro tra laicità e religione, bensì evidenziano un'enorme falla a carattere sociale**, frutto di un'integrazione per molti aspetti ancora incompiuta, che necessita un ulteriore balzo in avanti considerando la società multietnica in cui ogni europeo vive.

La miscela diventa esplosiva, quando i cosiddetti fondamentalisti si prestano ad una interpretazione religiosa di questi temi sociali e prende drammaticamente piede il loro fanatismo che di conseguenza sfocia nella violenza verso gli "infedeli" i quali devono essere puniti in nome di Allah.



L'impressione, facendo tesoro anche delle parole di **Tariq Ramandan**, professore di studi islamici ad Oxford, intervistato dal "**Corriere delle Sera**", è che sia i fondamentalisti che i nazionalisti, musulmani sia chiaro, **hanno più**

interesse a voler eludere i problemi sociali cercando ad ogni costo uno scontro religioso unilaterale.

In questi giorni, si è cercato di raccogliere trasversalmente la condanna dei fatti di Parigi, anche da questi sedicenti musulmani moderati, i quali si sono anche spesi in delle nobilissime manifestazioni di piazza; "**Not in my name**" il leitmotiv, fiaccolate silenziose per lo più, che hanno comunque fatto mancare una denuncia coadiuvata da una propaganda effettiva contro le stragi.

Un velo che fatica ad alzarsi del tutto, almeno questa è l'interpretazione dei loro comportamenti ai nostri occhi il che ci fa riflettere su una questione di fondamentale importanza: non dovremmo limitarci a chiedere ai musulmani di condannare le stragi, questo dovrebbe essere scontato, soprattutto per chi ha la bontà e il piacere di vivere in Paesi come il nostro.



Noi dovremmo in realtà esigere che i musulmani, riconoscano la sacralità della vita di tutti, che siano ebrei o cristiani, gialli o neri, alti o bassi; che riconoscano pari dignità ad una donna come ad un uomo, ma soprattutto che si impegnino a non trasformare la loro fede religiosa in un fanatismo violento.

Solo trovando il coraggio di far rispettare a tutti i musulmani queste semplici e basiche regole di una civile convivenza in casa nostra, troveremo la giusta via per compiere quel balzo in avanti in termini di integrazione e soprattutto di sicurezza.

IIM

(4)

DL PROROGA MISSIONI

Il voto favorevole di Forza Italia. Un voto di responsabilità, un voto a favore dei nostri militari, delle nostre Forze armate e dell'immagine del nostro Paese nel mondo. L'On. Elio Vito denuncia però, nel suo intervento in dichiarazione di voto finale, tre gravi criticità: l'assenza di Forza Italia dal Copasir, l'inadeguatezza della missione Eunavfor Med, la situazione dei nostri marò

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, **Forza Italia voterà a favore di questo decreto di proroga della nostra partecipazione alle missioni internazionali**.



Non abbiamo avuto in passato né avremo in futuro dell'allarme del terrorismo internazionale, delle varie zone di crisi che non solo nel Medio Oriente si stanno estendendo gettando preoccupazione nel mondo per dare questo **voto di responsabilità** e per dare questo **voto di apprezzamento e ringraziamento alle nostre Forze armate**, alle donne e agli uomini italiani che in tutto il mondo rappresentano a rischio della loro vita la nostra patria per la sicurezza e la pace del mondo.

Sappiamo che **non sempre in passato le opposizioni hanno avuto questo atteggiamento di responsabilità**, anzi, ricordo, non per amore della polemica ma per amore della verità, che quando noi eravamo al Governo proprio sul terreno della politica estera la sinistra e l'allora Partito Democratico utilizzava quel terreno per delegittimare non solo il Governo democraticamente

eletto, il Governo Berlusconi, l'ultimo Governo eletto dai cittadini in questo Paese, ma per delegittimare l'intero Paese. Ma noi siamo diversi, abbiamo un'altra storia, un'altra opinione della politica e voteremo quindi a favore di questo decreto come abbiamo già fatto in passato e come continueremo a fare. Ma **colgo l'occasione per denunciare, come emerso anche nel dibattito, tre gravi criticità** che sono emerse su questo provvedimento e con questo provvedimento.

La **prima criticità** è diretta conseguenza dell'emendamento presentato ieri dalla Commissione, che noi abbiamo approvato, che estende i poteri di *intelligence* anche alle forze speciali impegnate nelle missioni internazionali. L'emendamento che noi abbiamo condiviso, che poteva avere delle caratteristiche di estraneità secondo la nostra tradizione parlamentare al provvedimento in esame, ma tant'è, l'abbiamo condiviso, abbiamo condiviso le caratteristiche di urgenza di un tale emendamento e l'abbiamo approvato, ma questo emendamento, che estende e rafforza le funzioni dei nostri servizi anche all'estero durante le missioni internazionali ripropone la grande **questione dell'assenza di Forza Italia dal principale organismo parlamentare di controllo sull'attività dei servizi, dal Copasir**, una questione che il nostro capogruppo Brunetta, insieme al capogruppo Romani, pone ormai da mesi all'attenzione dei Presidenti di Camera e Senato, ci sono state riunioni delle Conferenze dei capigruppo che non hanno prodotto alcun risultato. Io ripeto che questo ***vulnus* è gravissimo, è inaccettabile per Forza Italia, ma è un *vulnus* che dovrebbe essere inaccettabile per tutte le forze politiche**, che, invece, non trovano la volontà di dare soluzione a questa grave mancanza e che crea anche, poi, scarsa legittimità nello stesso organismo di controllo e non alla volontà dichiarata dallo stesso Premier Renzi di avere la compartecipazione di tutte le forze politiche alla lotta antiterrorismo. Se non ci fate entrare nel principale organismo sull'attività dei servizi, verrà un po' difficile dare il nostro contributo. **Abbiamo presentato ieri un emendamento**: era una proposta – che facciamo da tempo – di estendere momentaneamente il numero di componenti del Copasir per far entrare Forza Italia; questo emendamento ha ricevuto il parere contrario della maggioranza e del Governo. Abbiamo preferito, d'intesa con il presidente Brunetta, non accettare il degrado e l'umiliazione della sconfitta per il Parlamento e per la stessa Presidente della Camera della bocciatura di questa proposta di soluzione, e non ne vediamo in giro altre migliori. Era un'occasione per risolvere una vicenda così spinosa e così grave, ripeto, per noi e non solo per il Parlamento. Questa è la prima criticità.

La **seconda criticità** che abbiamo denunciato nel corso del dibattito è la **inadeguatezza dell'attuale missione Eunavfor Med**, la missione voluta

dell'Unione europea, che noi abbiamo sostenuto e votato nella fase di avvio, ma che **doveva servire per arrivare alla terza fase,** quella del contrasto del traffico illecito di persone umane direttamente in Libia, impedendo che i barconi partano, impedendo che si possa continuare a perpetuare questa grande forma di finanziamento del terrorismo internazionale. **Invece noi siamo fermi alle fasi uno e due,** nelle quali, in pratica, in mare siamo costretti, come è anche giusto fare, a raccogliere le persone che hanno già avviato queste disperate traversate e, fra esse, ormai è confermato, ci sono anche persone che non hanno – diciamolo – intenzioni amichevoli nei confronti del nostro Paese. È, quindi, un grave errore che il Governo continui ad accettare e a guidare, addirittura, una missione che non ha più le caratteristiche per le quali era stata pensata. **Per arrivare alla fase tre occorre la richiesta di un Governo interno libico**, **che per la verità non c'è all'orizzonte**, e occorre una autorizzazione delle Nazioni Unite, anch'essa molto lontana dal venire. Allora noi abbiamo proposto di sospendere la nostra partecipazione a questa missione, finché queste condizioni non saranno realizzate. È stato **approvato un ordine del giorno**, presentato dal presidente Brunetta, in tale direzione, che impegna il Governo a realizzare la terza fase. Il decreto scade ormai a fine anno, ci vedremo tra qualche mese, e, a nostro giudizio – lo diciamo sin d'ora – se entro fine anno non ci saranno quelle condizioni, e purtroppo pare difficile che si realizzino, è meglio non proseguire la missione Eunavfor Med. Se non si va in Libia a combattere e impedire che le navi partano, tanto vale che questa missione, che costa anche tanti soldi, non abbia più ragione d'essere.

Il **terzo caso di criticità** è quello dei **due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone,** i **nostri due marò**, che anche qui salutiamo e ringraziamo per l'atteggiamento di grande responsabilità che stanno avendo rispetto alla loro vicenda, una vicenda che francamente non trova ancora conclusione. Ne parliamo a ogni decreto sulle missioni internazionali, perché si è trovato che questa fosse la modalità per intervenire su questa vicenda così delicata. Ci avviciniamo ormai, purtroppo, al giro di boa del quarto anno di una reclusione e limitazione della libertà preventiva, che non corrisponde a nessun diritto umano in nessun Paese del mondo, per delle persone che non solo sono innocenti, ma che è accertato dalla stessa documentazione indiana essere innocenti, rispetto alle quali l'India non è stata capace di produrre alcun capo di imputazione o capo d'accusa, eppure sui tavoli internazionali, sui tavoli della politica internazionale, **il nostro Governo non è stato così efficace da produrre una soluzione definitiva della vicenda**. Massimiliano Latorre è in Italia per un permesso per gravi motivi di salute, ha subito un attacco di ictus quando era in India e teoricamente dovrebbe rientrare in India; Salvatore Girone, anche lui, ha sofferto di una grave malattia durante il suo soggiorno

obbligato in India e il Governo non ha assunto iniziative per farlo rientrare in Italia. Finalmente, come il Parlamento chiedeva da due anni, si è dato avvio all'arbitrato internazionale con un grave e colpevole ritardo. Noi riteniamo che possano e debbano essere in piedi altre iniziative presso gli organismi sovranazionali per portare a risoluzione questo caso che, francamente, ormai, fa gridare allo scandalo. Ieri ho detto che avremmo dovuto e potuto subordinare la nostra partecipazione a tutte le missioni se gli Stati Uniti, la Russia, la NATO, l'ONU e l'Unione europea non ci aiutano a risolvere il caso con l'India e il caso con l'India a nostro giudizio, e anche secondo i voti parlamentari, si risolve in un solo modo, con **l'immediato rientro in patria – senza condizioni anzi con onore, con l'onore che spetta ai due nostri militari – di Latorre e Girone**. Rientro in patria senza altre condizioni da parte dell'India, un rientro da parte di cittadini e militari liberi che devono ricevere l'onore della nostra patria per il lavoro e l'attività che hanno compiuto non solo durante quella missione, ma anche durante tutta la loro attività militare e ricevere ringraziamenti. Il fatto invece che ci si sia attardati, e non vorremmo tuttora, in trattative più o meno segrete con l'India per risolvere la questione ci ha dato anche la sensazione che queste trattative fossero anche disonorevoli per i nostri due fucilieri di Marina. Quindi il fatto che all'ennesimo decreto di proroga parliamo ancora di questa vicenda che non ha trovato risoluzione e francamente pare essere ancora lontana la strada per la risoluzione lo si faccia denunciare come **il più grave dei tre elementi di criticità che segnaliamo su questo provvedimento**.

Confermo in conclusione che Forza Italia voterà a favore, non deve sembrare questa una contraddizione, ma **non è un voto a favore del Governo Renzi**, che non lo merita e non lo meriterebbe, ma **un voto a favore dei nostri militari, delle nostre Forze armate e dell'immagine del nostro Paese nel mondo**. È un voto a favore che a maggior ragione oggi va dato nella situazione di crisi che si sta determinando, è un voto a favore che ci auguriamo trovi da parte del Governo un sussulto di responsabilità, di apprezzamento nei confronti di chi come noi fa un'opposizione, come si è visto anche dai contenuti che ho sollevato, dura, senza sconti ma **guardando sempre all'interesse generale del Paese, come il presidente Berlusconi ha sempre voluto improntare la politica di Forza Italia** sia quando eravamo al Governo sia adesso che siamo, credo per breve tempo ancora, all'opposizione.

On. ELIO VITO
19 novembre 2015

(5)

DECRETO MISSIONI

Maggioranza e Governo dicono ancora una volta NO alla rappresentanza di Forza Italia nel Copasir

Nella giornata di ieri, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga delle **missioni internazionali**, è stato approvato un emendamento che incide sull'attività dei nostri servizi di *intelligence*, e, quindi, sull'**attività del Copasir.**

Forza Italia ha quindi posto ancora una volta la **questione dello squilibrio dell'attuale rappresentanza nel Copasir**, ed ha pertanto presentato un **subemendamento teso ad allargare la composizione** del Comitato (di quattro ulteriori membri, due deputati e due senatori), per permettere a Forza Italia di essere rappresentata.

Il relatore di maggioranza, On. **Andrea Causin (PD)**, e il Governo, nella persona del Sottosegretario alla Difesa **Domenico Rossi**, hanno però **espresso parere contrario.**

L'On. **Elio Vito**, primo firmatario del subemendamento, ha dichiarato: "È una **questione** che per noi è di **vitale importanza** e che dovrebbe essere di vitale importanza non solo per il nostro gruppo, ma per la democrazia del nostro Paese, a maggior ragione nel momento in cui viene chiesta alle forze politiche la compartecipazione nella lotta al terrorismo, che sarà data, e un aumento dei poteri e delle funzioni dei servizi di *intelligence.*



Il Mattinale – 19/11/2015

La soluzione che qui viene trovata è chiaramente una soluzione provvisoria, parziale.

L'*optimum* sarebbe che si ricostituisse tutto il Comitato parlamentare attualmente in carica, che, non solo per il nostro gruppo, vede dei gruppi sovrappresentati e degli altri gruppi sottorappresentati.

Ma, per garantire esigenze di continuità, la continuità della presidenza del presidente Stucchi, degli altri componenti del Comitato, abbiamo pensato



di proporre l'estensione, l'aumento del Copasir di altri quattro componenti, che, in base ai criteri previsti dalla legge di rispetto della composizione fra Camera e Senato e fra maggioranza e opposizione, consentirebbero non il pieno riequilibrio della presenza di Forza Italia, ma **almeno di fare in modo che Forza Italia sia rappresentata,** messa nella possibilità di esercitare la sua funzione di vigilanza e di controllo sull'attività dei servizi. Sono quindi **sconcertato dalla superficialità con la quale tale questione viene trattata dalle Commissioni, dall'adesione del rappresentante del Governo**, che sulla questione parlamentare si dovrebbe quantomeno astenere e rimettere all'Aula.

E mi auguro, Presidente, che lei possa spendere anche in questa occasione una parola che o l'approvazione dell'emendamento, o ne renda superfluo il voto, quindi ci consenta di evitare l'ennesima bocciatura, perché lei assicura che la questione sarà risolta nelle prossime ore: perché già nei prossimi giorni il Comitato continuerà a riunirsi, avrà questi nuovi poteri di controllo con la nostra assenza; e questo – ripeto – **è un *vulnus* non solo per Forza Italia, ma per tutto il Parlamento e per tutta la democrazia**".

(6)

SICUREZZA E LIBERTÀ
PATRIOT ACT ITALIANO
Le proposte del centrodestra per un Patriot Act italiano, che concili sicurezza e libertà, senza isterie ma con piena consapevolezza che siamo in guerra, perché semplicemente essa ci è stata dichiarata e c'è



Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia hanno intrapreso un **percorso condiviso** di opposizione al governo Renzi, in particolare sul tema **sicurezza**.

Il centrodestra unito **pone con forza la necessità di adeguati interventi sulle risorse per le forze dell'ordine e le forze armate** per garantire la sicurezza nazionale e affrontare concretamente la minaccia del terrorismo islamico, a maggior ragione dopo l'appello francese al Trattato di Lisbona.

Il Mattinale – 19/11/2015

Ad uno sforzo consistente sull'individuazione delle risorse, devono però parallelamente corrispondere **una serie di iniziative, anche ti tipo normativo,** in grado di conciliare sicurezza e libertà.

Su questo versante, il centrodestra sta lavorando alla predisposizione di proposte concrete, per un nuovo "**Patriot Act**", volto a **rafforzare le misure di sicurezza direttamente collegate alla minaccia terroristica**, e a rendere **più sicura la vita dei cittadini**, anche con l'obiettivo di facilitare l'operato delle forze di polizia, in modo da liberare energie per la lotta al terrorismo.

Di seguito alcune proposte sul banco:

1. **Revoca della cittadinanza ai *foreign fighters* e a tutti i terroristi neo-jihadisti.** L'ordinamento italiano prevede che la cittadinanza possa essere revocata al cittadino abbia svolto attività in contrasto con i doveri di fedeltà verso lo Stato (pubblico impiego o servizio militare presso uno Stato estero e non ottemperanza all'ordine del Governo italiano di lasciare la carica, l'impiego o il servizio; svolgimento del servizio militare, accettazione di impiego o carica pubblica e/o acquisto volontario di cittadinanza di uno Stato estero in guerra con l'Italia). È possibile, dunque, intervenire sull'attuale disciplina per fare in modo che la cittadinanza venga revocata a chiunque abbia partecipato, a qualunque titolo, ad azioni riconducibili al Daesh e, in generale, al terrorismo di matrice jihadista.

2. **Rafforzamento del ruolo dell'intelligence e tutela degli agenti.** Incrementare e velocizzare il reclutamento nell'intelligence di esperti, individuati nell'ambito accademico e scientifico, in grado di contribuire a inquadrare le nuove minacce alla sicurezza. È necessario anche un rafforzamento delle garanzie funzionali, per evitare che il timore di conseguenze giudiziarie scoraggi le

pratiche di infiltrazione o di prevenzione necessarie allo svolgimento del lavoro di intelligence.

3. **Istituzione dell'albo-Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam** per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno della diffusione di moschee e per disciplinare la figura dell'*imam*.

4. **Misure per rendere più efficiente e veloce il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.** In attesa della riscrittura (o scrittura) di una coerente e organica disciplina del diritto di asilo, è, comunque, possibile, già oggi, rendere più veloce ed efficiente il lavoro di selezione delle domande dei richiedenti protezione internazionale, per individuare i veri rifugiati e isolare gli infiltrati e, in generale, i non aventi diritto alla protezione. Si può, da subito, aumentare il numero delle commissioni territoriali di selezione delle domande e prevedere un rafforzamento del loro organico, in chiave sia quantitativa (aumentando il numero dei componenti) sia qualitativo (con la partecipazione di esperti, provenienti dal mondo accademico).

5. **Misure per dare più tempo alle forze dell'ordine per smascherare i finti rifugiati.** Attualmente, le forze dell'ordine dispongono di appena 24 ore per procedere all'identificazione dei richiedenti asilo. Si tratta di un tempo del tutto insufficiente, in base all'esperienza di questi anni. È possibile aumentare il tempo, a 72 ore, rispondendo a un'esigenza fatta presente da diversi esponenti delle forze dell'ordine.

6. **Introduzione di una disciplina più stringente ed efficace della legittima difesa.** L'aumento dei fenomeni di criminalità "ordinaria" comporta uno sforzo crescente da parte delle forze dell'ordine. Gran parte di queste energie possono essere dirette a combattere il terrorismo di matrice jihadista. Una disciplina più stringente in materia di legittima difesa può avere effetti dissuasivi nei confronti della cosiddetta criminalità "ordinaria", a tutto vantaggio dell'operatività delle forze dell'ordine, impegnate nella lotta al terrorismo di matrice jihadista.

7. **Dotazione alle forze di polizia di armi non letali.** Anche in questo caso, le forze di polizia avrebbero una maggiore libertà di movimento, nell'attuazione delle loro azioni repressive nei confronti dei fenomeni criminali. Ciò avrebbe effetti dissuasivi nei confronti della criminalità in genere, il che contribuirebbe a rendere più controllabili gli scenari metropolitani in cui di solito si muove il terrorismo jihadista.

8. **Incoraggiare l'uso delle videocamere di sorveglianza a favore delle forze dell'ordine.** Le nostre città sono ricche di punti di videocamere installate da privati per la sorveglianza delle loro abitazioni e dei loro negozi. L'accesso diretto delle forze dell'ordine alle riprese effettuate da queste videocamere sarebbe prezioso, ai fini della lotta a ogni forma di criminalità. È possibile, dunque, prevedere sgravi fiscali per i privati che consentano alle forze dell'ordine di accedere direttamente alle riprese delle suddette videocamere.

(7)

IL QUADRIFOGLIO VINCE

L’accordo del centrodestra per l’unità nella proposta delle candidature. La logica del Quadrifoglio e del petalo color fucsia prevalga a Roma e nelle grandi città

UNITI SI VINCE. Ieri i leader dei tre principali partiti del centrodestra, **Berlusconi, Salvini e Meloni**, si sono incontrati a Palazzo Grazioli per fare il punto sui candidati per i prossimi, importantissimi, appuntamenti elettorali. Unità: è questa la parola chiave che ha caratterizzato anche questo incontro. **Unità del centrodestra, programmi e candidati comuni a Roma, a Milano, a Bologna, a Napoli, a Torino.**



“E' stato deciso con grande sintonia che l'obiettivo prioritario e irrinunciabile è quello della vittoria elettorale e del successivo buongoverno delle città, e che dunque i candidati saranno scelti con questo criterio e non con quello della appartenenza ai partiti che li propongono. In questo percorso i tre leader hanno riconosciuto che il primo elemento essenziale sarà la compattezza della coalizione in ciascuna delle competizioni elettorali”, si legge nella nota congiunta diramata al termine dell’incontro.

La nostra riscossa, il centrodestra del futuro parte da qui, dalle elezioni della prossima primavera. Dobbiamo scegliere insieme le energie migliori, senza pretese, senza imposizioni, senza velleità da parte di

nessuno. Mettendo da parte le ambizioni personali. Il metodo vincente è il **Quadrifoglio**: i tre partiti maggiori del centrodestra, più il petalo fucsia, che racchiude le personalità migliori del territorio, delle professioni, del lavoro. Il meglio della nostra società, persone che vivono la realtà, sanno cosa significa lavorare.

Conoscono i problemi dei cittadini, sanno interfacciarsi con loro, ascoltarli e capirli. Svicolati dai partiti, senza etichette, senza divise. Mettiamo da parte le logiche di partito, gli interessi e le ambizioni personali.

Ascoltiamo la società, scendiamo tra la gente, riempiamo il quarto petalo di energie nuove, positive, vincenti. Petalo fucsia come il movimento che ha portato Luigi Brugnaro alla vittoria a Venezia alle scorse elezioni amministrative. Il neo sindaco di Venezia è stato se stesso, si è fatto conoscere dai cittadini per la sua esperienza, presentando la sua immagine pulita e responsabile. E ha vinto.

Il 'modello Venezia' è vincente. Il Quadrifoglio è vincente. E Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, uniti, sapranno scegliere insieme le soluzioni migliori, per conquistare l'elettorato moderato, quel 55 per cento dei cittadini che in questi anni ha deciso di non recarsi alle urne.

Servono candidati forti, vincenti, un programma serio e credibile. E poi daremo il via alla nostra campagna elettorale il 7 febbraio, con una grande manifestazione che ci vedrà nuovamente in piazza insieme, questa volta a Roma. Pronti per la volata finale, pronti per vincere.



IIM

(8)

CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA

Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che **l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione**.

Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,9% (sempre che la previsione possa essere confermata).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale diventerebbe poi difficile uscire.

Occorre invertire subito la rotta per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi.

Occorre cambiare strada e strategie. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili. Consapevoli del fatto che finora quel potenziale è stato frenato da politiche economiche sbagliate. Portate avanti più per compiacere le burocrazie di Bruxelles che per sciogliere quei legami che impediscono all'Italia di decollare.

Per il bene del Paese il centrodestra deve marciare unito sotto il vessillo di un programma condiviso. Un brainstorming per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.

Il Mattinale – 19/11/2015

1) **Riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale su famiglie e imprese**

2) **Flat tax**

3) **Attacco al debito**

4) **Liberalizzazione delle Public Utilities**

5) **New Deal**
   a. Legge obiettivo “grandi opere”
   b. Assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali
   c. Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini
   d. Impianti sportivi e complessi multifunzionali
   e. Sviluppo del turismo

6) **La riforma del lavoro**

7) **Abrogazione della legge Fornero delle pensioni**

8) **Lavoro pubblico**

9) **Digitalizzazione della Pubblica amministrazione**

10) **Europa**

11) **Richiesta da parte dell’Italia del Commissario europeo per l’immigrazione**

12) **Reintroduzione del reato di clandestinità**

13) **Elezione diretta del Presidente della Repubblica congiunta con l’architettura federalista dello Stato**
   a. La riforma costituzionale del 2005

14) **La riforma della giustizia**

8. LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori:**

1. la **mobilità obbligatoria del personale**, che diventa essenziale al fine di allocare meglio i dipendenti tra le amministrazioni pubbliche, evitando così potenziali problemi derivanti da un blocco inefficace della rotazione del personale. In particolare, le amministrazioni, prima di pubblicizzare un concorso per l'assunzione, devono attivare le procedure per la mobilità in entrata, e le procedure di mobilità interna devono essere semplificate, al fine di consentire una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse;

2. la **messa a disposizione** (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;

3. il **superamento delle dotazioni organiche;**

4. la **valutazione della performance** individuale e organizzativa;

5. la **determinazione degli standard dei servizi pubblici**, al fine di incentivare la produttività nella Pubblica Amministrazione, definendo sanzioni in caso di mancato rispetto dei tempi di risposta a famiglie e imprese;

6. la **trasparenza** delle pubbliche amministrazioni;

7. la previsione di soli **mandati dirigenziali a tempo determinato** rinnovabili;

8. incentivo alle progressioni di carriera per **merito** rispetto a quelle per anzianità.

(9)

EDITORIALE

LA MANOVRACCIA

L'Ue boccia la Legge di Stabilità. Come da noi previsto: non si tagliano le tasse senza ridurre le spese. O si fa come Hollande che manda al diavolo il Patto di Stabilità in nome della sicurezza, oppure si rispettano le regole e non si gioca a chi fa il furbetto come sta facendo un Padoan sempre più ingrigito nel ruolo di ricamatore delle balle di Renzi

Ennesima doccia fredda per il **duo Renzi-Padoan** sulla **Legge di Stabilità**. La più fredda. Dopo le critiche della Corte dei Conti, dell'Ufficio Parlamentare di bilancio e della Banca d'Italia, la Legge di Stabilità è stata **bocciata anche dalla Commissione europea.**



L'Europa prende tempo e avverte di un possibile **rischio di non conformità** della manovra italiana al Trattato di Stabilità e Crescita.

Dato l'alto debito pubblico e il deficit che non si riduce di quanto dovrebbe, sarà necessaria una manovra correttiva. È questo il messaggio che l'Europa, ieri, ha inviato all'Italia.

Come ha fatto notare durante la conferenza stampa il commissario agli affari economici, Pierre Moscovici, l'Italia è l'unico Paese ad avere il via libera per sfruttare la clausola che consente di esentare gli investimenti dal *deficit* ma, sottolinea il commissario europeo, non ci

sono ancora tutti gli elementi necessari per avere un definito quadro della situazione.

A chiarire ulteriormente il pensiero di Bruxelles è il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis.

L'Italia devia in maniera significativa dal percorso di risanamento dei conti pubblici e non assicura il rispetto degli obblighi del Patto di stabilità e crescita. Per questo, spiega Dombrovskis, il governo deve "*prendere le misure necessarie*" per ritornare su un sentiero virtuoso.

Nel frattempo la Commissione vuole assicurarsi che la flessibilità sul *deficit* concessa sia effettivamente utilizzata "*per aumentare investimenti*" e non per abbassare le tasse.

Il monito è chiaro: **non si tagliano le tasse in *deficit***.

Ma non solo: l'Europa chiede all'Italia più sforzi sulla *Spending review*, e rivolge forti critiche alla cancellazione della Tasi, la cui platea Renzi, al contrario, sta cercando di allargare giorno dopo giorno, per comprarsi il consenso. Unico suo obiettivo vero.

Il problema, purtroppo, è proprio questo. Invece di puntare su una vera e sana Spending review (a partire dal piano Cottarelli), che garantirebbe un taglio delle tasse sostenibile, duraturo e responsabile, Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan hanno fatto il contrario. **Una manovra in *deficit*, finalizzata alla massimizzazione del consenso elettorale e non alla risoluzione dei problemi del Paese.**

Piuttosto prendessero spunto da **François Hollande** che **ha annunciato il mancato rispetto del programma di Stabilità per incrementare le misure di sicurezza.** Una cosa, infatti, è non rispettare il patto di Stabilità per comprarsi il consenso, altra cosa è non farlo per garantire la sicurezza nel Paese. Che disastro Renzi. Che disastro Padoan.

(10)

LAVORO/INPS

Brunetta: “Boeri in confusione totale, si informi prima di dire baggianate”

“Leggendo le ineffabili, fuorvianti e arroganti dichiarazioni rilasciate da **Tito Boeri a ‘Mix24’ di Giovanni Minoli**, possiamo affermare senza alcun timore di smentita che il presidente ‘pro tempore’ dell’Inps è in grande difficoltà e palesemente in confusione mentale.



Ricordiamo a Boeri che le nostre critiche, espresse nelle scorse settimane, nei suoi confronti, hanno sempre riguardato il suo travalicare sistematicamente il ruolo per il quale è stato chiamato a fine 2014 da Matteo Renzi, pare su indicazione di Carlo De Benedetti, suo editore a ‘Repubblica’. Il presidente dell’Inps è solo ed esclusivamente il presidente dell’Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, non è né presidente del Consiglio, né ministro del Lavoro o del Welfare.

Forse questo non è ben chiaro a Boeri che, in più d’una occasione e in modo palese recentemente, ha preso **iniziative unilaterali e non concordate, fuori dal suo raggio d’azione** (un vero e proprio abuso di potere), mettendo con le sue smanie di protagonismo in forte imbarazzo il governo (che lo ha più volte clamorosamente smentito e messo in un angolo), e gettando nel contempo nel panico i pensionati italiani.

Il presidente dell’Inps continua ancora adesso, con le risibili e populiste dichiarazioni di questa mattina, a travalicare il suo ruolo attaccando

immotivatamente parlamentari che hanno tutto il diritto/dovere di criticare, se sbagliati, i comportamenti di un presidente di un ente pubblico.

Per quando riguarda l'allusione fatta da Boeri ai **vitalizi**, beh, con il sottoscritto sbaglia indirizzo.

Io faccio parte di quella generazione di parlamentari che, dopo la riforma fatta dall'Ufficio di presidenza della Camera tra il 2011 e il 2012, ha deciso di rinunciare al vecchio vitalizio, a favore di un trattamento pensionistico contributivo (pro rata), in relazione agli anni trascorsi in Parlamento.

Piuttosto Boeri, **per amor di trasparenza, potrebbe parlarci del suo trattamento (notoriamente privilegiato) salariale, fiscale e pensionistico derivante dal lungo periodo (1987-1996) lavorativo all'Ocse di Parigi.**

Sarebbe interessante per i pensionati italiani e magari anche formativo (per chi volesse approfondire leggere il documento 'Staff regulations, rules and instructions applicable to officials of the organisation - november 2015', e in particolare l''Annex X - Pension scheme rules' - revision at 1st December 2002).

Boeri si informi prima di dire baggianate, **faccia meno politica, pensi ai traballanti conti dell'Inps**, e alle ingenti spese di ristrutturazione e rappresentanza dei suoi uffici, in centro a Roma di fronte a Palazzo Chigi.

Con la stima di sempre".

RENATO BRUNETTA

(11)

TERRORISMO ISLAMICO

Vittorio Pessina: “Dopo Parigi, la reazione deve essere forte”

“Dopo gli attacchi che hanno colpito Parigi, il cuore dell'Europa, il nostro pensiero va alle vittime degli attentati, alle loro famiglie, ai francesi e ai nostri connazionali che vivono in Francia. Ci uniamo alla solidarietà espressa dagli amici del MAIE, ma ora, dopo la tragedia, bisogna essere pronti a decisioni importanti e a un cambio di passo.
Il Presidente Silvio Berlusconi ha detto che la guerra all’Isis è una necessità per tutti i Paesi. Intervistato da Giovanni Minoli su Radio24, Berlusconi ha espresso considerazioni che condividiamo in toto: **in Europa non c'è una politica estera comune e men che meno una politica di difesa comune**; non è una singola nazione ad essere minacciata ma tutto il mondo civile.



E ancora: **è necessaria una coalizione internazionale**, ma l'Europa è in ritardo. Abbiamo riportato alcuni concetti espressi nelle dichiarazioni di Berlusconi e ci auguriamo con forza che si smetta di dividersi, sul destino di Assad o sulla partecipazione agli incontri internazionali delle monarchie assolute del Golfo, quando bisogna che tutte le grandi potenze agiscano in modo coordinato e con un obiettivo comune. In Europa è scoppiata la paura e **la reazione deve essere forte**. Siamo in guerra, il nostro nemico può nascondersi ovunque, servono interventi militari sul territorio e un messaggio preciso da contrapporre alla propaganda jihadista. Un messaggio di **unità e determinazione**. E anche se l'emergenza dovesse imporre qualche limitazione alle nostre libertà, dobbiamo credere che alla fine la nostra bandiera e i nostri valori torneranno a risplendere come faro di civiltà nel mondo. **La cultura della vita vincerà sulla cultura della morte**”.

Sen. VITTORIO PESSINA
Responsabile nazionale del dipartimento
italiani all’estero di Forza Italia

IIM

Il Mattinale – 19/11/2015

(12)

Ultimissime

PARIGI: VALLS, RISCHIO TERRORISTI USINO ARMI CHIMICHE

(AGI/REUTERS/EFE) - Parigi, 19 nov. - "C'è il rischio che i terroristi usino armi chimiche e batteriologiche in futuri attacchi terroristici". E' l'allarme lanciato dal premier francese Manuel Valls parlando all'Assemblea nazionale e chiedendo di prolungare a tre mesi lo stato d'emergenza dichiarato dal presidente Francois Hollande dopo gli attentati a Parigi.

PARIGI: 6 RAID FORZE SPECIALI MOLENBEEK E ALTRE ZONE BRUXELLES

(AGI) - Londra, 19 nov. - Sono in corso sei raid delle forze speciali belghe in diverse zone di Bruxelles, compreso il quartiere di Milenbeek. Lo riferisce la Bbc, aggiungendo che l'obiettivo delle operazioni è scovare persone vicine a Bilal Hfdi, il 20enne kamikaze dello Stade de France.

PARIGI: EUROPOL, GRAVE ESCALATION MINACCIA ISIS HANNO ENORMI RISORSE. POSSIBILI NUOVI ATTACCHI

(ANSA) - BRUXELLES, 19 NOV - "Con gli attacchi di venerdì a Parigi c'è stata una grave escalation della minaccia terroristica dell'Isis, è il primo esempio stile Mumbai 2008. E' un fenomeno diverso: l'Isis vuole esportare in Europa la sua atroce violenza. Hanno enormi risorse e sono possibili altri attacchi", così il direttore di Europol Rob Wainright.

LIBANO: AGGUATO A PATTUGLIA ITALIA UNIFIL, NESSUN FERITO L'EPISODIO MARTEDÌ. NESSUN ELEMENTO CHE FACCIA PENSARE ALL'ISIS

(ANSA) - BEIRUT, 19 NOV - Una pattuglia di 'caschi blu' italiani dell'Unifil, nel sud del Libano, ha subito un agguato di uomini armati, ma nessuno è rimasto ferito. Lo riferiscono all'ANSA fonti informate. L'episodio è avvenuto martedì. Non vi sono elementi che facciano pensare ad una responsabilità dell'Isis.

BELGIO PER CAMBIO COSTITUZIONE, FERMO DA 24 A 72 ORE PREMIER MICHEL ANNUNCIA AL PARLAMENTO, PNR SENZA ASPETTARE UE

(ANSA) - BRUXELLES, 19 NOV - Dopo la Francia, anche il Belgio è pronto a un cambio nella Costituzione allo scopo di allungare i tempi del fermo di Polizia, da 24 a 72 ore. Lo ha annunciato il premier Charles Michels, parlando al Parlamento. Inoltre l'adozione del Pnr, registro passeggeri, su aerei e treni ad alta velocità, senza aspettare le decisioni dell'Ue.

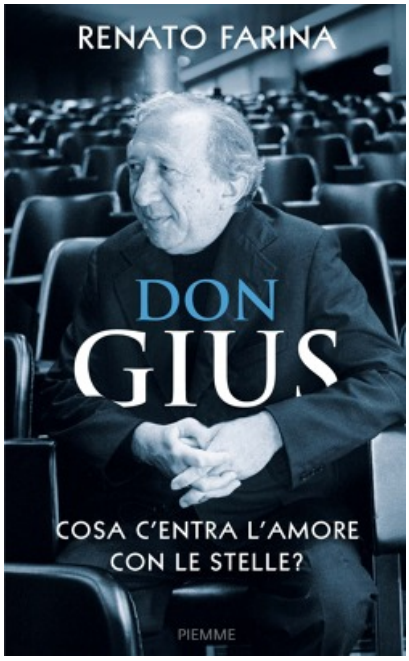
PROVINCE ‘ABOLITE’ DOPO UN ANNO

Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall’On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)



DON GIUSSANI

Martedì 24 novembre alle ore 18.00 la presentazione del libro di Renato Farina “Don Gius” a Palazzo Montemartini, Roma. Ospiti Brunetta, Feltri, Letta e Manconi





Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339